

## Rhené-Baton all'Augusteo

Ieri, all'Augusteo, Rhené-Baton, l'illustre maestro direttore francese fu risalutato con vive dimostrazioni di simpatia, dopo molti anni di assenza. Egli è un direttore di temperamento. E su di ciò si fonda la sua autorità, così come in virtù di questa privilegiata prerogativa si giustifica l'accoglienza più che cordiale del pubblico convenuto nell'anfiteatro di Via dei Pontefici. Certo, Rhené-Baton non si preoccupa incessantemente della minuziosa concertazione, mirando soprattutto alla linea complessiva e generale della composizione. Ma, a parer mio, quant'animazione nelle sue interpretazioni!

Furono così applauditi: il *Concerto grosso* per la Notte di Natale del Corelli, la *Sinfonia* di Schumann, resa con vivacità e con ampia sonorità, e il *Capriccio Spagnuolo* di Rimski-Korsakof, cui fu conferito uno spirito di gaiezza e di festività.

Ma dove Rhené-Baton ottenne un successo personale per la disciplinata concertazione fu ne *La Pèri* di Dukas, ch'è senz'altro la composizione più significativa della produzione sinfonica contemporanea dopo quelle di Debussy. A malgrado dello spirito da cui è sorretta, e ch'è in contrasto con le correnti tradizionalistiche, *La Pèri* fu applaudita senza contrasti. Il che torna ad onore della probità cui è informata l'opera d'arte, e anche della impeccabile direzione dell'acclamato direttore.

Il programma comprendeva anche come novità: l'Intermezzo sinfonico dell'opera *Messidoro* di Bruneau, la cui è da giudicarsi di nessuna significazione estetica, e mancante di qualsiasi originalità per la troppa faciloneria melodica.

In conclusione un concerto interessante. Cronaca lieta, applausi ripetuti, feste calorose a Rhené-Baton.